

## Di che morte morire? Te lo diciamo noi

**La macchina della morte:  
racconti sulla “predestinazione”**

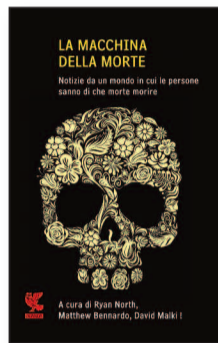
Come succederebbe se conoscessimo, con esattezza, la causa della nostra morte, senza sapere nient'altro, né data né luogo? Questa semplicissima premessa è alla base della ricca antologia di racconti intitolata *La macchina della morte* – *Notizie da un mondo in cui le persone sanno di che morte morire*, pubblicato da Guanda editore. Chiariamo subito che sarebbe certamente un bel rischio da affrontare perché la curiosità e la fame di sapere sarebbero probabilmente più forti persino del timore di conoscere un'informazione destinata, inevitabilmente, a cambiare la nostra esistenza. Del resto se la macchina della morte predicesse un decesso per annegamento, sarebbe inevitabile per tutti, persino per uno skipper, avere la tentazione di tenersi per sempre sulla terra ferma.

Eppure tutti gli accorgimenti potrebbero non bastare. Difatti la macchina della morte si rivela anche molto imprecisa, ovvero le sue sentenze possono dar luogo a varie interpretazioni. Ad esempio, “annegamento” non esclude che possa avvenire anche nella vasca da bagno o persino, bevendo un bicchierone d'acqua tutto d'un fiato.

La suddetta raccolta nasce dalla fantasia di tre giovani scrittori statunitensi – Ryan North, Matthew Bennardo e David Malki – che hanno deciso di invitare i lettori a scatenare la propria fantasia partendo dalla stessa base comune: «La macchina della morte fu inventata qualche anno fa: un congegno in grado, da un semplice campione di sangue, di predire come si morirà. Non forniva la data, né altri dettagli. Si limitava a sputare un foglio con stampate in maiuscolo, a lettere nitide, le parole ANNEGATO, SOFFOCATO DA UNA MANCIATA DI POPCORN. Svelava alle persone come sarebbero morte [...] Ma la macchina sfornava predizioni oscure e sembrava divertirsi a giocare con le ambiguità linguistiche. Si era subito scoperto che VECCHIAIA poteva significare morire per cause naturali, ma anche essere uccisi a colpi d'arma da fuoco da un uomo costretto a letto, mentre si tentava goffamente di introdursi in casa sua».

Questo succoso spunto ha fatto sì che ai tre scrittori raccogliessero un totale di 675 racconti e fra questi ne sono stati selezionati trenta, scritti da professionisti o esordienti – completati da un titolo suggestivo e illustrazioni dark sempre molto appropriate. Un'antologia davvero ricca che tocca tutti i registri stilistici ed emozionali: così non mancano i racconti drammatici ma neppure quelli ironici, surreali, fantastici passando dalle risa alle lacrime. Consultate gratis o a pagamento, le macchine dimostrano sempre, a proprio modo, d'essere infallibili e le sue predizioni sono sempre le medesime, anche con il passare del tempo. Letto d'un fiato o un racconto alla volta, una volta chiuso il libro non possiamo non domandarci: e se potessimo scegliere, vorremmo sapere di che morte moriremo?te spero di non fare la stessa fine.

Francesco Musolino



**LA MACCHINA DELLA MORTE**  
di Aa.Vv.  
Guanda editore  
Pp. 560 - Euro 19,00



**Il Contagio**  
di Loretta Napoleoni

Editori Riuniti  
Pp. 180 - Euro 14,00

Un spettro aleggia sul Mediterraneo. È la peste democratica, provocata dalla crisi del debito sovrano e di governi inadeguati. Un'epidemia cominciata con la bancarotta dell'Argentina nel 2001, propagatasi poi nell'America Latina e giunta infine nel 2010 anche negli Stati mediterranei.

La Primavera Araba e gli indignados sarebbero prove di rivoluzione della società contro le caste politiche che la opprimono da troppo tempo. E in entrambi i casi la ribellione viaggia sulle ali del web, sfruttando armi potentissime come i social network.

Questa è la tesi espressa da Loretta Napoleoni nel saggio *Il Contagio*. Secondo l'economista, le politiche di rigore suggerite da Fmi, Bce e Banca Mondiale per risanare i Piigs (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna) sono inutili.

Queste nazioni non avevano i requisiti per entrare nell'euro e sono riuscite ad aderire alla moneta unica grazie ad artifici contabili, venuti allo scoperto dopo una decina di anni. Come se non bastasse l'euro avrebbe prodotto benefici solo per la Germania, frenando invece le esportazioni di paesi come l'Italia, che non possono più ricorrere alle svalutazioni competitive.

Svalutare permetterebbe anche di ridurre il valore del debito e stampare carta moneta di combattere la deflazione, ma questo Grecia o Italia non possono farlo perché hanno ceduto la sovranità monetaria.

La mole dei loro debiti sovrani è tale che nessuna misura di austerità riuscirà mai a ripianarli, considerata anche la crescita zero. L'unica soluzione, secondo la Napoleoni, è un default controllato dei Piigs, che devono uscire dall'euro e abbandonare il modello neo-liberista, seguendo l'esempio di Argentina e Islanda. Ma tutto ciò è realizzabile solo a patto di scalzare una classe politica legata mani e piedi agli interessi delle lobby economiche.

L'illusione che l'euro sia lo scudo dell'Europa unita, senza il quale siamo tutti perduti, rischia di disintegrare l'economia del continente e di far scivolare il mondo in una moderna Grande Depressione. *Il Contagio* è un pamphlet appassionato che non lascia indifferenti, per quanto non si condividano le tesi dell'autrice. Il 2012 sarà davvero l'anno della rivoluzione globale?

Valentino G. Colapinto

## Quei tre "grandi" che diedero voce al Sud



**L'ALLORO E LO SCETTRO**  
sguardi sulla cultura meridionale  
e sul Risorgimento  
di Pasquale Martino  
Wip edizioni  
Pp. 90 - Euro 8,00

Raccontare ai più giovani il Risorgimento nel mezzogiorno d'Italia con le parole e testimonianze di Francesco De Sanctis, Benedetto Croce, Antonio Gramsci. Non per dare una lettura ideologica o per fare del passatismo tedioso, bensì per individuare tre personaggi di indiscusso valore culturale legati alla Puglia e al suo capoluogo, utili a tracciare la rotta che le nuove generazioni dovranno quantomeno iniziare ad abbozzare. «La mia vita – scrive De Santis nel 1969 – ha due pagine, una letteraria l'altra politica, né penso a lacerare nessuna delle due: sono due doveri che continuerò fino all'ultimo». Così l'autore, già docente al prestigioso Liceo classico Socrate di Bari e assessore alla cultura nella scorsa consiliatura, ricorda il contributo in termini di riqualificazione scolastica che proprio l'allora ministro della Pubblica Istruzione intese dare alla città e al paese. Il racconto desanctisiano, rileva Martino, appare come un'oggettivazione dialettica che, posta una tesi, la fa negare da un'antitesi, che a sua volta viene sorpassata da una sintesi. Stimolando lo sforzo del lettore a comprendere uno dei passaggi più interessanti dell'autore de *Storia della letteratura italiana*. Erede di De Sanctis, Croce fu strenuo difensore di quel pensiero contrastando l'avversione della scuola storica che si proponeva di oscurarlo. Definisce la politica una passione mostrando una purezza mai sopita che oggi in molti rimpiangono. E sottolinea che non potendo la passione conservare a lungo la sua intensità, si deve far politica pratica quando il momento lo richiede e per il resto occuparsi dello Spirito.

Ma Croce attratto dal magistero di Antonino Labriola, altra figura dall'intenso significato della cultura napoletana, si era avvicinato al materialismo storico, quindi a quella rivisitazione labrioliana del marxismo, con uno sguardo attento però all'emergente movimento socialista. E poi Gramsci: nel *Quaderno 23* del 1934 si legge un paragrafo intitolato "Ritorno al De Sanctis". Ovvero rilievi sulla figura del critico irpino ma rivisitate sulla scorta di uno scritto di Gentile del 1933. Mettendo l'accento su quella rinascita filosofica ed estetica in chiave idealistica, che non significa una ripresa meccanica dei concetti. Perché non avrebbe senso una riproposizione astratta, bensì con la stella polare della critica militante, del matrimonio tra scienza e vita, fra letteratura e impegno civile.  
*Aurelio Armenide*

## Versi come onde, nelle acque dell'Egeo



**È PRESTO ANCORA**  
di Odisseas Elitis  
Donzelli editore  
Pp. 334 - Euro 21,00

Il mare "suona la fisarmonica", perché anche il mare o i mari, scrive, "si parlano lontani". I versi di Odisseas Elitis, premio Nobel nel 1979 e mancato ad Atene nel '96, sono oggi ripubblicati da Donzelli per celebrare il centenario della nascita del poeta nativo di Iraklion a Creta e discendente di una nota famiglia di industriali di sapone. Come Lorca è il poeta della Spagna e Ungaretti dell'Italia, Elitis è il poeta della Grecia contemporanea perché incarna meglio di chiunque altro le visioni più pure. Muovendosi all'interno di una sorta di scafandro spirituale: pur toccando temi impegnativi, come la morte, l'amore, il dolore, la natura, riesce a lambire quelle gravi parole, senza appesantire i suoi versi. Ma sfiorandoli con rara maestria, quasi che la sua penna fosse come una di quelle minuscole onde che d'estate, con il mare calmo, accarezzano il fondo delle barche.

Elitis affresca una Grecia niente affatto effimera, ma reale e tangibile. Con quell'amore sviscerato per un Egeo che è mamma dolce della civiltà, le cui acque sono state solcate nei secoli da chi, poi, ha fatto l'Italia. Belle e autentica: ecco la carta di identità della sua poesia. Un nome, Elitis, che è sinonimo di poesia a tutte le latitudini del pianeta, tradotto in tutte le lingue europee, oltre che negli Stati Uniti, in Giappone, in Israele. Del solo *Axion esti* (Dignum est) si contano decine di traduzioni nelle principali lingue del mondo. Crocetti ha pubblicato anche *Diario di un invisibile aprile* (1990, nella collana Lèkythos).

Un rapporto, quello con la natura e con "quel" mare dal color cobalto che riecheggia nei versi: «Finché una volta il fondo del mare con tutto il suo plancton invaso di luce /Si rovescherà sulla mia testa. /E altre cose fino ad allora non svelate /Appariranno come viste attraverso la mia carne». Il poeta dell'Egeo è questo, ma tanto altro. È capace in tre righe di scartavetrare il muro dell'indifferenza di un individuo normale e portarlo all'introspezione su vita e morte. Come in un altro suo pregevolissimo scritto, l'ultimo, *Ta elegia tis oxopetras*, dove si scorge tra le sue parole, sempre tecnicamente surrealistiche, l'impeto di voler descrivere un qualcosa che va al di là del verso. Sempre.  
*Francesco De Palo*

## Botulin free di Antonino Di Pietro



Sperling & Kupfer  
Pp. 256  
Euro 16,00

Cosa fa davvero il botulino al tuo corpo mentre spiana qualche ruga? In un libro coraggioso e documentato i rischi e i pericoli di una bellezza "a tutti i costi". Una tossina ancora in gran parte misteriosa, può vagare nel nostro organismo con effetti non sempre prevedibili, talvolta devastanti. Lo denuncia in questo libro Antonino Di Pietro, uno dei più stimati dermatologi italiani, svelando - prove alla mano - gli ultimi drammatici casi accertati e rompendo con coraggio il silenzio sui rischi dell'utilizzo di quello che è a tutti gli effetti un veleno. Gli interessi economici collegati a questo business nato negli Stati Uniti e diffusosi come un'epidemia anche in Europa e in Italia sono colossali. Le informazioni che dovremmo assolutamente avere prima di dare il nostro consenso a un trattamento tanto pericoloso vengono nascoste: la tossina potrebbe agire anche a distanza, indebolendo i muscoli fino alla paralisi o provocando lancinanti cefalee. E importanti studi scientifici ormai lo dimostrano.

## La storia dell'amianto nel mondo del lavoro: rischi, danni, tutele

di Ezio Bonanni



Collana  
Diritto del lavoro  
Pp. 131  
download per web

Definire nome e cognome di un nemico silenzioso e letale per combatterlo meglio. L'amianto, non solo nella sua consistenza letale ma riscoprendo le sue origini, in questo volume firmato da Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale dell'Amianto e legale di numerose vittime. Il termine *'αμίαντος*, come sostantivo è sinonimo di asbesto (anche se utilizzato anche per indicare la calce viva), come aggettivo significa puro o immacolato (*'αprivativa* e *μιαίνω* = incontaminabile, puro, incorruttibile), mentre il termine *'άσβεστος* (in italiano asbesto, usato prevalentemente nel mondo anglosassone, in Germania e in Russia) (*'αprivativa* e *σβέννυμι*) può essere tradotto con inestinguibile, incessante e perpetuo, che nella lingua greca venivano utilizzati come aggettivi (es. *'άλς 'αμίαντος* = mare incontaminato; *πύρ 'άσβεστος* = fuoco inestinguibile), e che nel comune linguaggio tecnico scientifico individuano quei minerali che hanno particolari caratteristiche, con le quali sono identificati (*'αμίαντος λίθος* = pietra incorruttibile = amianto).